

L'emergenza degli sbandati che "assediano" le città Più agenti nelle zone calde

IN ITALIA, PER OLTRE 2.000 MIGRANTI CHE SOFFRONO DI PROBLEMI PSICHICI, SONO DISPONIBILI SOLO 734 POSTI LETTO

IL VIMINALE METTERÀ IN CAMPO I REPARTI PREVENZIONE CRIMINE E AUMENTERÀ IL NUMERO DI TASER AL PERSONALE

LO SCENARIO

ROMA È un circolo vizioso: da una parte la carenza di strutture, con una formazione offerta totalmente insufficiente, dall'altra, soprattutto nel caso dei richiedenti asilo, i tempi da rispettare. Ed è molto spesso per queste ragioni che i migranti affetti da malattie psichiatriche finiscono per strada e restano ancora più soli. Il più delle volte, poi, quando i problemi iniziano a manifestarsi in maniera importante, per esempio con eccessi d'ira o abuso di sostanze stupefacenti, la prefettura può scegliere di allontanare l'utente dal progetto di accoglienza, portandolo a vivere come uno sbandato e senza la possibilità di accedere alle cure.

Il caso atroce di Rovereto è solo una delle storie di queste storie. In Italia i posti specializzati nell'accoglienza dei rifugiati vulnerabili sono 734. Troppo pochi per gli oltre duemila ai quali è stata diagnosticata ufficialmente una patologia. Solo il 2,3 per cento di queste persone con un forte disagio psichico è adeguatamente assistito. Nel caso in cui si tratti di migrante economico, destinato all'espulsione, è poi concreta la possibilità che venga mandato nei Centri per il rimpatrio (Cpr), quindi senza l'assistenza di cui avrebbe bisogno.

È uno degli ultimi report del Viminale a confermare che, per oltre 2.000 persone sono disponibili 734 posti. Mentre i progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo sono soltanto 52 (contro i 681 per "categorie ordinarie"). In più, la collocazione geografica dei luoghi dedicati a questi profughi rimane del tutto diseguale. Sono otto le regioni che non dispongono di centri specializzati, tra le quali

Abruzzo, Liguria, Molise, Campania, Sardegna e Veneto. Esclusi i casi più virtuosi di Sicilia e Puglia, nelle altre regioni i posti disponibili sono in media una trentina.

GLI INTERVENTI

Oltre a un problema di assistenza sanitaria, comunque, episodi come quello avvenuto nel parco Nikolayevka hanno riaperto la voragine sul sistema sicurezza. Ieri, il ministro Matteo Piantedosi ha annunciato un pacchetto di norme «per rafforzare gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per contrastare i ricorrenti fenomeni criminali e di insicurezza dei cittadini». E a settembre si prevede un inasprimento delle pene per i reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale e una maggiore distribuzione dei taser al personale operante. I cittadini, però, lamentano una mancanza di sicurezza e la percezione di correre un rischio si fa sempre più elevata. Il ministero dell'Interno intende, quindi, inviare su tutto il territorio nazionale i Reparti di prevenzione crimine. Una "mobilitazione" di uomini esperti di pubblica sicurezza che andranno a potenziare le forze locali, quando il caso lo renderà necessario. Personale che si muoverà per rafforzare le zone "a rischio" e rimarrà sul posto circa un mese.

Per il Viminale, infatti, quello che conta è che il territorio venga presidiato il più possibile. Per questo, anche se ogni ufficio di polizia lamenta una carenza di personale, al momento verranno privilegiati i rinforzi a chi opera per strada.

Il sottosegretario Nicola Molteni ha anche annunciato che verranno destinate «più risorse sulla videosorveglianza», che verranno fatte «assunzioni massicce af-

finché siano potenziati gli organici delle forze di polizia», e che verranno ripristinati i militari di Strade Sicure «che furono tagliati nel 2020». «Abbiamo pagato i tagli lineari della sinistra nel comparto sicurezza e difesa - ha dichiarato Molteni -, oggi la sicurezza deve tornare a essere un investimento importante perché questo tema non può essere mai considerato un costo, è invece precondizione per la crescita e la civiltà nel nostro Paese».

GLI ORGANICI

Annunci che scatenano le reazioni dei sindacati di Polizia. «Le politiche della sicurezza non si fanno con gli slogan o con i proclami dopo un fatto criminoso gravissimo ed eclatante come quello di Rovereto - è intervenuto Pietro Colapietro, segretario generale del Silp Cgil -. Il fatto che si affrettino a promettere risorse per le assunzioni e la videosorveglianza è la conferma che quelle risorse oggi non ci sono. Non a caso siamo scesi in piazza lo scorso 12 luglio perché il comparto sicurezza è al collasso e continueremo la nostra mobilitazione a settembre e ottobre con la Cgil. Abbiamo chiesto con forza assunzioni straordinarie, risorse adeguate e rinnovo dei contratti. Nulla di tutto questo è ancora successo».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %



L'esterno della Stazione Termini (foto TOIATI)